ANNO XX. Lunedì, 23 Settembre 1867 N. 263

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno avar unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da Delizy Davies et C., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 Settembre

LA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO

La nota pubblicata ieri dalla *Gazzetta ufficiale* è uno dei segni del tempo. In niuno Stato ordinato, in niun paese nel quale la legge impera sovrana, accade che il Governo si veda costretto di dichiarare essere deliberato di reprimere qualunque violazione dei patti stipulati, qualunque offesa dei diritti del Governo, e che la responsabilità delle conseguenze di atti contrari alla legge deve ricadere su chi li avrà commessi.

Pure la dichiarazione del Governo era necessaria, non per noi nè pei nostri amici politici, che non hanno mai dubitato degli intendimenti del Ministero, ma per confondere quelli che divulgavano sommessamente che il Governo lascerebbe fare e quelli che ingenuamente prestavano fede a tali dicerie. In molte città si era diffatto accreditata la voce di una connivenza tacita e segreta del Ministero col gen. Garibaldi pei disegni solennemente da questo annunziati nelle sue concioni popolari e ne' suoi indirizzi. Quali erano i fatti, quali le parole del Ministero che giustificassero codesta voce? Non c'era un fatto, non una parola che scusasse il sospetto: tuttavia essa faceva il suo cammino, e siccome in Italia molte volte l'inverosimile potè esser vero, anche adesso si voleva niegar fede alla realtà e persino all'apparenza per abbracciare quell'opinione che si trovava più consentanea ai propri desideri ed alle proprie mire.

Dopo la nota del foglio ufficiale non è più scusabile chi si ostinasse a credere che il Ministero, dimentico del suo dovere e dei principii di governo, sia per lasciare al generale Garibaldi una libertà d'azione contraria alle leggi ed alle internazionali convenzioni.

Il ministero si è posto sul terreno sodo e sicuro della Convenzione del 15 settembre. C'è un patto che vincola l'Italia come la Francia, ed egli non permetterà mai che venga infranto, fosse pur costretto di far ricorso alla forza. Egli ha assunto l'obbligo d'impedire che la frontiera dello Stato romano venga violata da truppe regolari od irregolari ed è deciso di adempierlo. Quanti in Italia amano la libertà e le patrie istituzioni, quanti desiderano che si ristabilisca la signoria della legge, applaudiranno al Governo ed intorno a lui si stringeranno. Perocchè la sua dichiarazione è in tutto conforme alle massime del diritto pubblico e del vero diritto nazionale. Non muoviamo accuse di tiepidezza e d'indifferenza per Roma. Noi siamo fedeli al nostro programma, nè scoraggiamento d'amici nè imprudenze di avversari, varranno a rimuoverci dal nostro proposito: la convenzione e niente di più della convenzione; ma la convenzione eseguita lealmente, senza riserve nè restrizioni mentali. Per tal guisa è tutelata la dignità dello Stato ed in pari tempo il diritto de' romani. Ciò che da noi si richiede, ciò che si ha il diritto di pretendere è che niuno si arroghi di compromettere le sorti della nazione, mettendosi di sopra della legge e non pigliando consiglio che da' proprii sentimenti e dalle proprie passioni, per quanto generose si possano reputare. Se oggi si tollerasse un'invasione dello Stato pontificio, contro il diritto pubblico, e le stipulazioni del 15 settembre, qual forza avrebbe domani il Governo per impedire una spedizione contro il Cantone Ticino e contro qualsiasi altro lembo di terra italiana, non unita all'Italia?

Noi dovremmo metterci in guerra con tutti, noi diventeremmo la negazione d'uno Stato ordinario, noi intronizzeremmo la rivoluzione e l'anarchia, e l'Italia, lungi d'esser arra di pace all'Europa, divenuta fomite di agitazioni e di pericoli, sarebbe fatta segno degli intrighi e delle cospirazioni delle estere potenze. Quando noi ci fossimo alienati gli amici, e rimanessimo isolati e deboli, gli avversari dell'unità alzerebbero il capo, per batterci colle armi poderose che noi stessi avremmo loro somministrate.

Ed invero qual concetto si può credere che sin d'ora si facciano di noi i popoli stranieri, mentre si strombetta a' quattro venti che si vuol andar a Roma per forza, come se fosse in balìa d'un cittadino qualsiasi di sostituirsi al governo e non si avesse da pensare ad un'operazione di finanza tanto più ardua quanto più esausto è il pubblico erario e più depresso il credito nazionale? Noi abbiamo di bisogno di ispirare fiducia a' capitali e di ridestare l'attività del paese, e non è di certo il mezzo più acconcio a soddisfarlo, il promuovere dei tentativi arrischiati, coi quali si annienterebbe il prestigio del governo.

Sotto qualunque aspetto adunque la si consideri, la nota esplicita, precisa, del foglio ufficiale merita l'approvazione di tutti gli uomini sinceramente liberali. È ancor possibile l'equivoco? È ancora scusabile la più leggiera dubbiezza? Non crediamo. Il ministero ha per sè il diritto, che è di serbar fede alla Convenzione, nè potrebbe esser accagionato d'intenti illiberali, perciocchè la convenzione del 15 settembre, che noi siamo obbligati di rispettare e far rispettare, è l'usbergo più sicuro de' romani, essendo la consacrazione della massima del non intervento.

LE BANCHE NAZIONALI AMERICANE

Le discussioni sorte in Italia intorno alle Banche e l'ammirazione da alcuni espressa pel sistema americano delle Banche nazionali, ci hanno consigliato a rivolgerci a Nuova York per avere delle informazioni tanto esatte quanto estese sopra tale sistema, che sinora non è stato esposto con tutta la desiderevole chiarezza. È una inchiesta sulle Banche americane, un'inchiesta come l'altra da noi già pubblicata colle pregiate lettere sulle relazioni della Chiesa e dello Stato nell'Unione americana. L'argomento è sviluppato in una serie di lettere e noi siamo lieti di cominciarne la pubblicazione quasi alla vigilia della riunione del Congresso delle Camere di commercio, il quale probabilmente non trascurerà l'importante quistione delle istituzioni di credito:

LETTERE AMERICANE

I.

New York, 28 maggio 1867.

Poichè l'Italia è venuta assicurando la sua esistenza politica, ha veduto le questioni economiche prendere una larga parte nella polemica dei giornali e offrire l'adito ad una serie di disposizioni abbastanza svariate. Notai fra tante che negli ultimi tempi venne trattata sopratutto quella del riordinamento del sistema delle Banche; e mi parve che l'altissimo soggetto fosse discusso sovente non senza il concorso di quello spirito immaginoso ed entusiastico che è proprio degl'italiani. Per questa particolarità, una tale questione, tutta positiva, tutta pratica, rimase non di rado avvolta in un laberinto di teorie e di astrazioni troppo lusinghiere, che non fecero punto riflettere come mai avessero potuto assicurare un'applicazione feconda di reali vantaggi al paese al quale venivano predicate.

Così mi venne fatto di leggere che il principio della pluralità delle Banche di circolazione ebbe costì, per molti, la dimostrazione più eloquente della propria eccellenza nel sistema adottato in America mediante l'atto del 1864, che determinò la istituzione delle Banche nazionali. Coloro che lo propugnano, affermano invero che ad esso è dovuto il gigantesco svolgimento economico di questo paese.

Io, dopo ciò, non potei trattenermi dal chiedere a me stesso quello che oggi mi permetto domandare a voi. — Si conosce poi bene, in Italia, il troppo famoso sistema delle Banche nazionali americane? Si ha così una esatta contezza delle condizioni economiche sotto le quali sorsero, e di quelle che avvennero dalla loro istituzione?

Avrei voluto non dubitarne. Ma riflettendo che non si conoscono costì abbastanza bene neppur talune delle istituzioni d'Inghilterra, mi venni confermando sempre più nel concetto che delle cose nostre riflettenti all'economia nazionale e agl'instituti che con questa si collegano, non si abbiano in Italia che alcune notizie poco esatte, le quali, appunto perchè sono così, possono dar luogo a giudizi erronei ed anche a farli propagare, per soverchio affetto, con danno dell'avvenire economico della nazione.

Io mi trovo perciò incoraggiato a tenere il cortese invito di darvi alcuni appunti sopra l'argomento delle Banche nazionali e le questioni che hanno con esse uno stretto legame. Le mie informazioni, scevre da qualunque spirito di parte, baseranno semplicemente sui fatti ed avranno quindi la dote non dubbia dell'autenticità. Spero per tal modo che se mai l'opinione pubblica non andasse troppo bene pel suo verso, potrà riprendere presto la diritta via e rendersi persuasa che *non è oro tutto quel che riluce, nemmeno negli Stati Uniti d'America.* Che se alcune mie considerazioni, le quali verrò esponendo per necessità dell'assunto, non si conformassero per avventura con le vostre, ciò non vi obbligherà, spero, a riserve che possano diminuire la efficacia della parte destinata a dimostrare la vera condizione delle Banche nazionali americane.

Se non che io penso che, prima di entrare a diritura nell'argomento, gioverà lo esporvi, almeno per sommi capi, l'indicato atto del Congresso americano; chè la traduzione ordinatane dalla Camera italiana non può essere conosciuta da tutti, e mancando questa notizia le mie lettere andrebbero senza una base, e il lettore non avrebbe in appresso a cui si riferire.

Per quell'atto, adunque, venne stabilito che ad ogni associazione d'individui non minori di 5 è fatta facoltà di fondare una Banca. Essi debbono presentare peraltro una speciale domanda di autorizzazione al Dicastero delle finanze, e con essa indicare la somma del capitale, il numero delle azioni, il nome degli azionisti, la natura degli affari che intendono intraprendere, ed il nome che si vuol dare alla Società. Il minimo del capitale normale, ond'esse possono essere costituite, è di cinquantamila dollari, nei luoghi dove la popolazione non supera il numero di cinquantamila anime, e di dollari centomila, là dove la popolazione presenta un numero maggiore. Sono ammessi gli aumenti del capitale anche di tempo in tempo, purchè sieno riconosciuti dal *controllore del biglietto circolante*, e ne segua il versamento effettivo. — Per intraprendere qualunque affare, si rende poi necessario che sia stato versato almeno il 50 0[0 del capitale, e il resto si dovrà sborsare in rate non inferiori al decimo alla fine d'ogni mese posteriore all'approvazione ottenuta. — I capitali sono divisibili in azioni da 100 dollari; ma la singola responsabilità degli azionisti non li rende solidali uno per l'altro per gl'impegni della Società: essa, invece, si estende fino all'ammontare del doppio del capitale da loro investito nelle azioni, se si eccettuino le Società ormai esistenti sotto il nome di *Locals State-Banks*, ritenuto che queste posseggano una riserva del 20 0[0 del loro capitale originale, che viene dichiarata intangibile.

Ogni Società, tosto che sia legalmente costituita, deve depositare presso il tesoriere degli Stati Uniti un numero di titoli nominativi del debito pubblico, corrispondenti al terzo almeno del capitale versato, nè mai inferiori a 30,000 dollari. A fronte di questi, la Società depositante avrà diritto di ricevere dal *controllore del biglietto circolante* un numero di questi biglietti di diverso taglio, per l'ammontare pari al 90 per cento del valore dei titoli pubblici ragguagliati al loro corso corrente nel mercato. Essi non dovranno eccedere nell'insieme la cifra di 300 milioni di dollari; saranno ricevuti come moneta legale in qualunque pagamento fra i privati e le Banche, come nelle operazioni degli uni e delle altre col Governo, e viceversa, eccezione fatta dei pagamenti dei dazi d'importazione e di quello degl'interessi del debito pubblico.

Oltre ciò, qualunque associazione bancaria residente nelle principali città dell'Unione deve tenere sempre disponibile il 25 0[0 dell'ammontare della propria circolazione fiduciaria e dei depositi; mentre quelle istituite nelle principali città secondarie possono averne soltanto il 15. Tutte le Banche fondate nelle principali città dell'Unione sono ancora tenute a destinarne una nella città di New-York, e questa deve ad ogni richiesta redimere i loro biglietti al pari.

Finalmente ciascuna Società è obbligata pel medesimo atto a fornire al controllore nella mattina d'ogni primo lunedì dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre di ciascun anno un particolareggiato rapporto sugl'impegni e sulle condizioni che le sono proprie; e quelli poi debbono esser fatti di pubblica ragione nel diario ufficiale di Washington.

Eccovi detto le principali norme che regolano le istituzioni delle Banche nazionali in virtù dell'atto del dì 3 giugno 1864. Ma nello scrivere mi verrà fatto di accennare anche ad altri provvedimenti che vi si riferiscono e alla facilità di eluderli; come dovrò discorrere del modo nel quale il Governo si sdebita della sua responsabilità per la redenzione dei biglietti che vengono da quelle Banche posti nella circolazione.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 20 corrente:

« La legazione italiana annuncia che la

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Le battaglie del primo impero — Un vieux de la vieille — *Spedizione contro il Belgio — Gli avanzi di un naufragio — Sono interrotte le comunicazioni — La colomba — — Viaggio in pallone volante — Il signor Achille Montignani — Vi sono ancora usurai — Ed anche ladri e truffatori* — Teresa Fabiani — *Due morti — Rapimenti ed altre diavolerie — Il terribile punto della mezzanotte — L'appendicista consiglia un omicidio — La signora Fantechi — Notizie musicali.*

Nelle battaglie del primo impero, quando le sorti delle armi francesi erano in pericolo, quando era necessario uno sforzo supremo per vincere il nemico, entrava in linea di combattimento la vecchia guardia, e le aquile napoleoniche ripigliavano il volo maestoso guidate dalla vittoria. Che vi pare di questo squarcio di poesia? Le *aquile*, il *volo*, la *vittoria* mi sono venuti in mente l'altra sera al teatro Niccolini, quando rividi il signor Meynadier su quel palco scenico da cui per tanto tempo era rimasto lontano. Il signor Meynadier è il *vieux de la vieille* della sua compagnia drammatica. Ho subito pensato che le nuove reclute non dovevano essere ferme al fuoco, se il capitano si esponeva per tal modo, *in persona*, al fischio...... delle palle nemiche. Egli è rimasto incolume, ma ha vinta la battaglia? Non saprei. Alla prima rappresentazione mi parve che il colto pubblico del teatro Niccolini rimanesse alquanto incerto sul giudizio che gli conveniva dare. Non condannò, ma neppure proclamò innocente il signor Meynadier, il quale è accusato di non aver saputo tenere la posizione..., che venne conquistata dal teatro di Brusselle.

Questa posizione, questo *punto fortificato*, questa torre Malakoff è la signora Desclée, la bella e simpatica prima attrice, che tante volte ottenne venia ai peccati dei suoi compagni, e che col suo sorriso dissipava le nubi e scongiurava le bufere che si andavano accumulando sul capo del signor Meynadier. A Milano, a Torino, a Firenze si grida: *la Desclée..... o la morte.* I frequentatori del Niccolini e del teatro Re pensano seriamente a fare una spedizione contro il Belgio, colpevole di quel rapimento. Essi minacciano di assedio il teatro delle *Galeries Saint-Hubert*, e chi sa che diavolo potrebbe accadere se il Ministero italiano non pubblicasse un'altra nota nella *Gazzetta Ufficiale* per rivendicare il rispetto dei confini..... teatrali.

Io non grido: *la Desclée o la morte,* ma soltanto la *Desclée o un'altra prima attrice che valga quanto lei.* Checchè ne dicano certi fanatici, non è impossibile di trovare un'attrice di merito uguale e fors'anche superiore a quello della signora Desclée. Rammento la Berger, l'infelice Laurentine, la Periga, delle quali il pubblico italiano era soddisfattissimo. Ma il signor Meynadier andrebbe grandemente errato se credesse di poter uscire impunemente da questa sfera d'artisti e trattare il Niccolini e lo Scribe come i teatri delle infime provincie francesi. — Tutti gli anni la sua compagnia perde qualche buon attore, ed oramai siamo lontani da quell'eccellenza d'interpretazione complessiva che in altri tempi era il merito principale delle compagnie francesi venute in Italia.

Abbiamo ora qualche compagnia italiana, quelle, per esempio, del Morelli e del Bellotti Bon, che, per l'accordo fra gli artisti, per l'arte di mettere in iscena le produzioni, superano d'assai quella diretta dal Meynadier. Come mai ciò è avvenuto? La spiegazione è semplicissima. Le compagnie italiane (o almeno alcune di esse) hanno progredito, mentre la compagnia francese indietreggia di continuo a mo' dei gamberi.

Intanto quest'anno la perdita è certa ed il compenso incerto. Sappiamo ch'è partita la Desclée, sappiamo ch'è partita anche la Rochetau, che neppur essa era attrice da disprezzarsi; sappiamo che anche nella parte mascolina è avvenuto qualche cambiamento, ma nessun nome vediamo sul manifesto che valga a renderci meno amare tutte queste mancanze.

La prima rappresentazione ci ha già dato occasione di udire e giudicare una delle nuove attrici. La signora Heymann, sulla quale deve cadere quasi tutto il peso delle parti sostenute dalla Desclée, non ha potuto, dicono, farci conoscere tutta la sua abilità nella *Closerie des genets*, dramma che ci fa meraviglia di veder ancora riprodotto e che rappresenta una scuola condannata irremissibilmente dalla ragione e dal buon gusto. Tuttavia l'impressione prodotta dalla nuova prima attrice non è stata favorevolissima. Il suo modo di recitare si avvicina alquanto a quello che è tanto in onore nelle nostre Arene, ben inteso quando queste non dànno ricovero ad una Ristori, ad un Salvini o ad un Majeroni. Alla spontaneità vediamo troppo spesso sostituita la declamazione; all'eleganza l'interpretazione manierata; alle delicate gradazioni dei colori gli *effettacci*. Questa cattiva impressione verrà temperata in seguito da altre prove? Speriamolo. Il signor Meynadier ci promette un'altra prima attrice, la signora Dalloca, che dividerà lo scettro con l'Heymann. Il pubblico del Niccolini ha riveduti con piacere e salutati affettuosamente alcuni degli antichi amici: la signora Lamallerée, ch'è un'attrice degna dei bei tempi della Compagnia francese; lo stesso Meynadier, il Bondois, lo Chambery, il Portal. E per finire poeticamente come ho incominciato su questo argomento, la Compagnia Meynadier pareva una nave disfatta da una terribile burrasca. Appena gli spettatori dalla riva vedevano comparire sulle onde qualche tavola dell'antico vascello, mandavano grida di gioia e s'affrettavano a mettere in salvo quei preziosi avanzi del naufragio.

Quasi contemporaneamente al Niccolini si riapriva anche il teatro Alfieri, uno de' più belli che abbiamo in Firenze, ma che rimane sempre chiuso, probabilmente per non far vergogna al Nazionale, al Borgognissanti e alla Piazza Vecchia. La Compagnia Lupi, che recitava all'Arena Goldoni e che era avvezza a veder ben popolato quel recinto, un bel giorno lo trovò deserto. Che è, che non è? Si aspetta mezz'ora, un'ora, due ore, e la montagna, cioè il pubblico, non viene. Allora Maometto, cioè il capo-comico, va in traccia della montagna. Mette il piede fuori dell'Arena e *patatrac* cade in un pantano. Non vedendolo ritornare, esce dall'*Arca* il primo attore e, fatti pochi passi, giù anch'egli nel fosso. Finalmente gli abitanti dell'*Arca* spediscono la colomba (probabilmente la prima donna) e questa, per buona ventura, fa ri-

conferenza in Como per l'esposizione dei bambini è protratta al 20 novembre. Ne sarà data notizia al governo del Ticino. »

DISCORSO DEL SIGNOR DI BEUST

L'*Agenzia Havas* ha trasmesso ai giornali francesi il sunto seguente del discorso pronunziato dal signor di Beust a Reichenberg:

« A un banchetto dato ieri in onore del signor Beust questi pronunciò un lungo discorso, nel quale accennò al suo passato politico in Sassonia. Beust ricordò le vicissitudini della sorte e le eventualità del favore e del disfavore pubblico, di cui fu oggetto, nonchè le testimonianze di simpatia che gli furono prodigate al suo ritorno dalla conferenza di Londra e in occasione della gran festa delle Società corali a Dresda. Era appena trascorso un anno, ed egli vedevasi esiliato, disarmato e dato in preda agli attacchi de' suoi nemici, e pochi amici appena consentivano a riconoscerlo e difenderlo.

« Non è senza motivo, continuò Beust, che io richiamo queste memorie. Malgrado tutte queste traversie, io non perdetti nè la fede negli uomini, nè la fiducia in me stesso, e sotto questo duplice aspetto non patii alcun disinganno. L'onorevole chiamata, che mi fu fatta da un augusto sovrano, m'aperse un vasto campo d'azione, ove ricevetti dalla fiducia pubblica universale prove di simpatia, di cui conservo riconoscente memoria.

« Gli è nel mio paese nativo, che si ha ancora ricordanza di me come di un defunto, al quale si ama dedicare una benevola memoria. Gli è ancora nella mia posizione d'oggi, che trovo molti avversari e persino nemici, ma nè il loro numero, nè il loro ardore potrebbero scoraggiarmi.

« Costante e perseverante, secondo la volontà del mio sovrano, fintanto che conserverò la sua fiducia, seguirò la via, nella quale entrai, non col pensiero di vincere e confondere i miei avversari, ma colla speranza che verrà giorno, in cui sul terreno della riacquistata costituzione essi si stenderanno tutti una mano amica pel servizio comune della patria. Perciò io invito quelli, che stanno con me alla calma ed alla moderazione; rispettiamo i nostri avversari e risparmiamo i loro sentimenti. »

Il signor Beust si ricorda che i paesi da lui attraversati furono teatro di una guerra fratricida; egli non può dimenticare che egli stesso fu accusato d'aver cagionato questa lotta. Egli respinge questa accusa immeritata, che la storia, dice egli, non confermerà mai.

Beust aggiunge che portò in Austria un cuore caldamente tedesco; egli lottò perchè l'elemento tedesco conservi il suo posto in Austria: « Io voglio, sclama egli, che si tenga in onore l'elemento tedesco dell'Austria, il quale è inseparabile da un'augusta dinastia e dalle più belle pagine della storia austriaca, non che dalle più belle pagine del suo avvenire civilizzatore. Ma se qualcuno dovesse credere che io son venuto in Austria per mostrare ai tedeschi dell'Austria il modo di diventarle infedeli, colui s'ingannerebbe, e l'immensa maggioranza delle popolazioni tedesche dell'Austria pensa come me. Chiunque conservi un caldo affetto al suo fratello di stirpe, pur restando fedele al paese natale, sarà rispettato e stimato; ma gli infelici malcontenti, che rinnegano il proprio focolare, eccitano la pietà e sono illusi. I tedeschi, dimostrando la fede, che hanno nell'Austria e nel suo avvenire, stringeranno fortemente i nodi che uniscono le altre nazionalità all'Austria.

« Possano queste parole essere sentite anche in que' paesi, ove vediamo avvenire il singolare spettacolo, che quelli, i quali più parlano della patria d'origine, della tradizione storica, della fede antica, e che stimano minacciati tutti questi beni, lavorano tuttavia a importare fra loro un paese estero, un'idea moderna e una nuova fede. Possano essi riflettere a quello, che fanno. Come mai il re, che si vuol veder cinto di una corona venerata, potrebbe egli entrare tra le mura di una città, nella quale risuonano ancora rumorosamente le note di un inno dedicato a un sovrano straniero?

« Questi zelanti non vogliono essi stessi che si viva in pace e in armonia colle razze che abitano quel vasto impero, verso cui volgono lo sguardo? Da dove ha dunque da venire la pace e la concordia, se ciò, che colà significa l'unità e il rispetto, viene tra noi sfruttato per glorificare la discordia e la resistenza? Ci consola il pensiero che dei fatti isolati e passaggieri, che possono sembrarci strani, non sono quelli, i quali ci accenneranno mai i nostri fratelli austriaci. Prima come poi, noi stenderemo loro la mano. Nessuno pensa a scemare dei diritti fondati e delle pretese legittime. La libertà d'azione è loro accordata e assicurata tosto che porgono la mano per aiutare la costruzione dell'edificio, che noi erigiamo sulla base della libertà costituzionale. A quest'edificio, il cui coronamento ci garantisce la consolidazione dell'impero al di dentro e la sua potenza al di fuori, noi lavoriamo assiduamente, siatene certi. Ma perchè l'opera riesca, occorre, prima di tutto, che si cessi di dubitare e di disperare. Il pessimismo, che io trovai al mio arrivo in Austria, è diminuito; molte cose migliorarono e miglioreranno ancor più. Perchè questo scoraggiamento? Questi sguardi ansiosi nell'avvenire? Siano giusti, prima, verso colui nelle cui mani la Provvidenza pose lo scettro di questo antico e venerabile impero. Non si dimentichi e non si disconosca quale forza d'animo gli fu uopo avere per non perdere coraggio, quando, colpa sopra colpo, le prove più dure piombarono sul suo capo e per adempiere con l'eguale abnegazione i suoi augusti doveri. »

L'oratore osserva che la situazione dell'Austria diventa più vantaggiosa. L'Austria, malgrado le sconfitte patite, ricevette dall'estero testimonianze di rispetto e di simpatia. La sua voce è un peso gettato nella bilancia della pace. I suoi popoli si raccolsero dopo due guerre, che si succedettero rapidamente. Se la fortuna torna, si vedrà quel che valga il popolo austriaco. Noi vogliamo che il popolo prima d'ogni altro profitti dei beni della pace per accrescere la sua prosperità, giacchè la libertà prospera e mette radici soltanto tra i popoli laboriosi e provveduti contro il bisogno.

L'oratore termina con un viva alla città di Reichenberg, la cui industria intelligente lavora, crea e prospera là, dove altri sognano, dubitano e disperano.

PRUSSIA E DANIMARCA.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique* del 20:

Siamo in grado di dare informazioni autentiche e complete sulle trattative dirette che si apriranno a Berlino fra la Prussia e la Danimarca, intorno alla retrocessione dello Sleswig settentrionale.

Il 22 agosto il rappresentante della Prussia rimise al gabinetto danese la risposta del conte Bismark alla proposta presentata dalla Corte di Copenaghen di regolare la questione in via diretta e confidenziale, di cui saranno incaricati degli uomini che conoscono a fondo i rapporti delle popolazioni miste.

In questa nota, il conte Bismark esprime la sua soddisfazione nel vedere che la Danimarca non reclama contro la dimanda della Prussia che il tesoro danese prenda a suo carico la quota parte del debito afferente ai territori da retrocedersi. Tuttavia egli non trova nella legislazione danese, alla quale si riferisce il gabinetto di Copenaghen, una guarentigia sufficiente per la protezione della popolazione tedesca che rientrerebbe sotto il dominio danese.

Infine egli mantiene il suo modo di vedere stabilito nel dispaccio del 18 giugno ultimo, nel quale è detto che l'appello al suffragio delle popolazioni interessate non avrebbe luogo che nel caso in cui i due governi sarebbero andati d'accordo sulla linea di demarcazione. Nelle sue spiegazioni verbali il conte Bismark cercò sempre di giustificare questa condizione, adducendo il precedente diplomatico fornito dall'annessione della Savoia alla Francia.

In seguito alla risposta prussiana il governo danese autorizzò, il 3 settembre, il signor di Quaade ad avviare immediatamente le negoziazioni dirette in questione. Uno dei nostri corrispondenti, ci comunica l'analisi sommaria delle istruzioni che il signor di Quaade ha ricevuto.

Queste istruzioni cominciano dal far notare il risultato delle elezioni che ebbero luogo recentemente nello Sleswig settentrionale per la nomina di due rappresentanti al Reichstag della Confederazione della Germania del Nord.

In tutta la parte dello Slesvig posta al di là d'una linea tracciata fra un punto della costa un po' al disopra di Flensburgo e l'imboccatura del fiume Hoidaa, la maggioranza danese fu immensa in quasi tutte le località. Malgrado la nuova divisione dei quattro circoli elettorali dello Slesvig, così poco conforme alle regole geografiche, malgrado tutti gli svantaggi coi quali la popolazione danese è stata ammessa a pronunciarsi pei suoi candidati, uno di essi è stato eletto a grande maggioranza, mentre che il governo prussiano non potè ottenere l'elezione che d'uno solo dei suoi candidati, poichè i due altri deputati eletti sono partigiani del duca d'Augustenburgo. Infine, per riassumere, 25,398 danesi votarono contro 24,664 tedeschi. Alle elezioni di febbraio vi erano 27,000 danesi contro 34,000 tedeschi. Questi fatti acquistano grande importanza, se dall'esperienza delle ultime elezioni si vuol dedurre il risultato probabile del voto che la Prussia si è impegnata a provocare a tenore dell'articolo 5 del trattato di Praga. Si rammenta infatti che in quest'articolo è espressamente stipulato che le popolazioni del Nord dello Slesvig siano consultate sulla loro sorte definitiva, e che l'espressione della loro volontà dovrà aver luogo con la maggior libertà. Gli è evidente che per guarentire seriamente questa libertà sarà d'uopo che la forza militare si ritiri dai distretti che dovranno votare, che le autorità prussiane si astengano dal menomo intervento; che gli elettori godano del diritto di riunirsi e di concertarsi sul loro voto, infine che le liste elettorali e lo scrutinio dei suffragi siano sottoposti al controllo di commissarii indipendenti. Ora nessuna di tali condizione fu osservata nelle recenti elezioni.

In conclusione, gli abitanti del nord dello Slevig dimostrarono una volta di più il loro attaccamento alla Danimarca, ed il governo del re ha il dovere ed il diritto di appoggiarli con tutte le sue forze.

I FATTI DI ARDORE

L'*Italia di Napoli* del 20 ha quest'altra corrispondenza da Ardore, che racconta particolari taciuti dalle precedenti corrispondenze:

L'autorità politica era da qualche tempo preoccupata delle condizioni degli animi di Ardore e vi mandò fin dal 21 agosto il luogotenente Gazzone con 25 uomini e farine ed altri generi che mancavano.

Ogni giorno avveniva qualche caso di cholera seguito da morte.

Nel giorno 28 un macellaio di Ardore recossi nel vicino villaggio di S. Nicola, i cui abitanti erano pure d'accordo insieme ad altri paeselli di insorgere, per comperare de' buoi da macello.

Il popolo s'insospettisce di costui, lo arresta come avvelenatore, e lo presenta al municipio perchè sentenziasse.

Il municipio dice al popolo che *l'avvelenatore si cacciasse dal paese, e che di lui se ne facesse quello che la plebe crederebbe.*

In un baleno quello sventurato è trascinato per le vie, e massacrato a furore di popolo con colpi di scure e di fucile.

Il municipio di S. Nicola resterà famoso negli annali della nostra storia.

Saputasi la notizia in Ardore, i malvagi non mancarono di dire che i sannicolesi erano più bravi degli ardoresi e via discorrendo!...

Nel mattino del 4 il popolo di Ardore in massa si presenta schiamazzante innanzi la caserma dei carabinieri e a quella della fanteria che era poco lontana. In questa trovavasi il capitano di Guardia nazionale Lo Schiavo.

Il popolo, circondate le due caserme, ordinò alla forza di deporre le armi; ma i nostri risposero come si conveniva a colpi di fucile.

Il capitano Lo Schiavo fa fuoco sul popolo, ma non tardò a cadere mortalmente ferito. La plebe sfonda la porte della caserma e vi appicca il fuoco. Allora carabinieri e soldati si riuniscono in un gruppo e con la baionetta in canna s'aprono il varco e si salvano parte per la campagna e parte nelle case di privati cittadini.

Le due caserme crollano sotto le fiamme. Il popolo ne trae il capitano Lo Schiavo morente e finisce di massacrarlo. Il corpo di lui insieme a quello del luogotenente Gazzone dopo essere stato denudato venne gettato nelle fiamme e abbruciato.

La vecchia madre e due bambini innocenti del capitano sono tra i primi empiamente massacrati. Una sorella di lui con altri due bambini vennero pure fatti a brani. La moglie è salvata miracolosamente.

Molti parenti del bravo Lo Schiavo vennero in pochi istanti trucidati e le loro dimore poste alle fiamme. Quattordici sono trascinati per le vie oscenamente mutilati dalla plebe briaca di sangue.

In questo periodo di esaltazione il popolo barrica tutte le entrate del paese e manda un bando per le campagne vicine che se in 24 ore gli abitanti del territorio non accorressero alla comune difesa, avrebbero distrutte le loro case e tronco il capo.

Il terrore era generale; si temeva che altri paesi rispondessero ai moti di Ardore e si temeva per i 250 detenuti che sono in quel circondario.

Ma in mezzo alle incertezze, chi lo crederebbe, sorge un prete a fare opposizione agli ardoresi. Era costui il sindaco di S. Ilario, il quale chiama il popolo alle armi, lo raduna intorno alla Guardia nazionale, colloca avamposti, sentinelle e si prepara a respingere le provenienze di Ardore.

Il bravo sacerdote corre per la campagna; raccoglie i soldati e i carabinieri feriti o dispersi; arma i secondi e gli altri fa ricovrare in diverse case private.

Si presenta un brigadiere inseguito da buona mano di ardoresi: il prete accoglie il brigadiere e minaccia di prendere a fucilate gl'insorti che si ritirano in fretta.

Intanto il popolo di Ardore continuava le sue baldorie e non mancò chi andasse gridando in mezzo ai massacri agitando una pezzuola rossa — *viva la repubblica* —

Dopo i primi bollori, la plebaglia cangiò idea e non appena si avvide della forza che si avanzava, il popolo abbandonò il paese e il municipio invitò il capitano Perona ad occupare il paese.

Il resto i nostri lettori lo sanno dalla nostra corrispondenza dell'altro giorno.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« Alcuni giornali hanno annunziato che il dottor Nélaton è stato chiamato a Biarritz per porgere le sue cure al principe imperiale. Non solamente questa notizia è inesatta, ma la salute del giovane principe non è mai stata migliore. »

Il *Mémorial diplomatique* assicura che l'effettuazione del progetto dell'imperatore Napoleone III di restituire la visita al re di Prussia, è stata rinviata alla prossima primavera, perchè dovendo l'imperatore e l'imperatrice d'Austria giungere in Francia verso la fine d'ottobre, la stagione sarebbe poi troppo innoltrata per un viaggio nel nord della Germania, dove l'inverno incomincia nel novembre.

Leggiamo nello stesso *Mémorial*:

« Molti giornali parlano di negoziati pendenti fra la Francia, l'Italia e la Santa Sede sulla legione d'Antibo.

« Crediamo sapere che la nota del *Moniteur* dell'11 luglio pose un termine ai diversi incidenti sorti a proposito della missione del generale Dumont, e che non si tratta d'introdurre dei cambiamenti nel modo d'organizzazione della legione d'Antibo. »

Togliamo pure dallo stesso giornale:

« Le nostre corrispondenze viennesi non ci parlano affatto dell'arrivo del generale Fleury in quella capitale per prendere le disposizioni necessarie al trasferimento delle ceneri del duca di Reichstadt. Ancor meno ci parlano d'una missione diplomatica che il generale dovrebbe adempire presso la corte di Vienna, e che consisterebbe, secondo certi giornali, nella preparazione dei documenti da scambiarsi fra i gabinetti di Parigi e Vienna per la conclusione d'un'alleanza politica. La circolare del signor di Moustier del 25 agosto risponde perentoriamente a quest'ultima asserzione. »

Leggiamo nel *Morning Post* del 19:

« Un ufficiale di polizia pattugliando verso la mezzanotte nelle vicinanze di Smithfield a Manchester vide, in una stanza terrena di una casa di povera apparenza, quattro uomini che gli sembravano sospetti.

« Intimò loro l'arresto, ma due riuscirono a fuggire e non rimasero in potere della forza che gli altri due. Questi volevano far uso di revolver, ma furono impediti. Condotti alla stazione di polizia più vicina dichiararono chiamarsi John Wright e Martino Williams, ma sembravano così dispiacenti di essere stati arrestati, che le autorità non prestarono fede alle loro deposizioni, ed avvisarono telegraficamente il sig. Hale, capo della polizia irlandese, ed altri ufficiali. Appena questi furono arrivati riconobbero i prigionieri. Uno era il colonnello Kelly e l'altro il capitano Deacey, due fra i più eminenti capi del fenianismo. »

Il *Mercurio di Liverpool* dà i seguenti particolari su Kelly:

« Egli è un americano-irlandese, un uomo di gran talento, e di molta esperienza militare, ebbe un grado importante nell'ultima guerra degli Stati Uniti. È l'amico fedele ed il consigliere di Stephens e possiede la fiducia di tutti i suoi compatriotti. I feniani lo chiamavano col titolo di « Kelly il soldato. » Quando Stephens fu arrestato, Kelly riuscì ad eludere la vigilanza delle spie e delle guardie. Non volle lasciare l'Irlanda quantunque la sua testa fosse posta a prezzo. Contribuì a far fuggire dalla prigione Stephens. Si recò a Parigi per qualche tempo, poi partì per l'America.

« Dopo un breve esame i due prigionieri furono ricondotti in prigione, essendo il loro processo rimandato alla settimana prossima. »

Il *Morning Post* ha per telegrafo da Manchester 19, notte:

« Quest'oggi alle 4 pom. appena erano stati ricondotti in prigione il colonnello Kelly ed il capitano Deasey, che una quantità di feniani armati di revolver, assalirono gli uomini di guardia, ferendo gravemente il sergente Brett e due altri policemen. Nel frattempo Kelly, Deasey ed altri quattro prigionieri riuscirono a fuggire dalla prigione e non fu possibile raggiungerli. Più tardi si arrestarono quindici persone, fra cui una accusata di aver ferito Brett.

« La polizia fece affiggere un avviso coi connotati dei due feniani e promettendo una ricompensa di 300 sterline (7500 fr.) a chi desse indizi sufficienti ad arrestare i due fuggitivi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale i 48 comuni enumerati nell'elenco annesso al decreto medesimo, sono autorizzati ad assumere nuove denominazioni.

2. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale*, nella sua parte non ufficiale, pubblica una nota che, in data del 21 settembre corrente, il ministro d'agricoltura, industria e commercio, indirizzava al direttore generale del Banco di Napoli.

CRONACA DI FIRENZE

Quanta fosse la violenza del turbine che nei decorsi giorni cadde sopra Firenze e dintorni, resulta, scrive la *Nazione* del 22, dai seguenti fatti che abbiamo potuto raccorre.

L'impeto delle acque atterava 20 metri di muro del podere Buonisegni a San Leonardo in Arcetri, 12 metri circa di muro dei terreni appartenenti in detta via al signor Caponi, e fuori porta Romana cadevano quattordici metri di muro di cinta del podere della marchesa Vettori. Cosicchè le acque da questo lato come da Boboli, penetrando in città invadevano con materiali e terra, via Romana, da Ser Umido. e via dei Serragli, mentre le macerie dei muri caduti fuori porta San Niccolò e San Miniato, otturando le fosse, rendevano quelle vie vicinali un vero fiume che misto a materiali e terra provenienti dai campi, penetrava per quelle porte in città otturando le fogne ed allagando cantine e piani terreni.

Fuori porta la Croce rovinava per la violenza del vento il Tabernacolo di San Salvi, ed un pover uomo che si era sotto a quello riparato, riportava gravi contusioni onde fu forza trarlo allo spedale. — L'acque dell'Ema inondarono quel villagio, Santa Margherita a Montici, la piazza di Ricorboli e la via delle Case Nuove, traendo seco gran quantità di materiale, per il che otturatesi anche in questa parte della campagna le fogne e ricopertesi le fosse dalla terra le acque si alzarono circa un metro danneggiando varie famiglie.

---

torno annunziando che la via Maggio è tutta sottosopra pei lavori ordinati dal Municipio, e che il Ponte alla Carraia è chiuso. Il pubblico non andava più all'Arena Goldoni, perchè erano *interrotte le comunicazioni.* Io non so veramente in qual modo gli artisti del Lupi siano usciti da quel tribolato teatro; qualcuno dice che viaggiarono in pallon volante, ma la notizia mi pare improbabile, perchè ho veduto giungere con loro all'Alfieri il signor Achille Montignani, che, a mio avviso, non avrebbe potuto essere sollevato nelle regioni eteree nemmeno dal famoso *Gigante* del Nadar.

Comunque sia, il Montignani, col suo nuovo dramma *Teresa Fabiani*, doveva compiere il prodigio di ricondurre il pubblico fiorentino al culto dei *Lupi* e dell'Alfieri. Ha raggiunto l'intento? Alla prima rappresentazione gli spettatori erano in buon numero e fino ad un certo punto il dramma camminò col vento in poppa. Poi incominciò ad arenarsi e giunse in porto con qualche avaria. Chi è questa Teresa Fabiani? È una gentile ed onesta fanciulla, figlia d'un rapace usuraio. Ma vi sono ancora usurai, direte voi, dopo che la legge ha abolita l'usura? E perchè no? Soltanto, adesso si chiamano galantuomini, speculatori avveduti e che so io.

Il signor Fabiani, a dire il vero, è peggio di un usuraio perchè ha dichiarato il fallimento mettendosi in tasca i denari che tante povere famiglie gli avevano affidati. Dunque è anche un ladro. Ma, i ladri non vanno in carcere? Non tutti, signori miei, anzi..... insomma il Fabiani ha saputo fare le cose in modo che nessuno può ricorrere ai tribunali contro di lui. All'usura, al furto, al fallimento doloso egli è stato spinto dall'amor paterno, dal desiderio di veder ricca e felice la figlia sua Teresa. Per Teresa ha mandato in rovina persino il marchese di Vallombrosa, lasciandolo nudo come il buon padre Adamo prima che mangiasse il pomo e si coprisse con la foglia di fico. Ma il povero marchese si presenta dall'usuraio e gli chiede in imprestito cinquantamila lire per andare in America. Antonio Fabiani esita « Se non me le date prima delle sei, esclama il marchese, mi uccido qui nel vostro giardino. » Il Fabiani mercanteggia ancora, offre dieci, venti, trenta mila lire..... suonano le sei, non è più in tempo! Si ode un colpo di pistola, il marchese *si è suicidato*, come scrivono molto elegantemente i cronisti (per carità signor proto non istampi *cronici*) dei giornali politici. — Antonio Fabiani che è infermo da qualche tempo, si sente colpito a morte da questa scena, e spira affidando la tutela di sua figlia all'avvocato Gabrielli, galantuomo a tutta prova. E qui finisce il prologo. Due morti parranno troppi..... ma badate, o signori, che siamo in tempo di cholera.

Negli altri cinque atti non muore più alcuno. — Anzi quanto nel prologo l'azione è rapida ed incalzante, altrettanto nel rimanente del dramma procede lenta e stentata.

Teresa raccolta in casa del Gabrielli s'innamora del giovine figlio del marchese di Vallombrosa e *viceversa*, perchè in questi casi il *viceversa* non manca mai. Quest'amore si va svolgendo poco per volta. Teresa non ignora in qual modo furono da suo padre accumulate le ricchezze ch'essa possiede, ed ha ferma intenzione di restituire il mal tolto, il giorno in cui raggiungerà l'età maggiore. Qui sta tutto il nodo del dramma. Teresa ha raggiunto all'Alfieri l'età maggiore alla mezzanotte. Se l'avesse raggiunta alle nove, cioè dopo il prologo, addio dramma in cinque atti. Restituite le ricchezze, il matrimonio col Vallombrosa diventa possibile. Il guaio è stato che diventò possibile soltanto alla mezzanotte e non alle nove e il signor Montignani fu costretto di ricorrere a rapimenti, ad una schiera di personaggi accessori ed inutili, e a cento altri mezzi per prolungare la produzione. Ma il pubblico diceva: che c'importa dei rapimenti, dei predicozzi dell'avvocato, di quel duca spagnuolo che meriterebbe la galera, di quell'inglese che parla come un ranocchio? Che c'importa di tutto ciò? A momenti spunterà il giorno della maggiore età e tutto sarà finito.

Io non dirò al Montignani che il suo dramma appartiene ad una scuola che si compiace di effetti violenti e di passioni esagerate. Accetto, senz'approvarlo, il genere seguito dall'autore; non voglio neppur indagare se il concetto ch'egli ha svolto ed alcuni incidenti del dramma non si trovino già in qualche altro dramma o romanzo di cui non ricordo il titolo. Affermo soltanto che il concetto era bello e morale, come quello che propugnava la necessità di restituire il mal tolto e dimostrava la più preziosa eredità che si possa lasciare ai figli essere quella di un nome puro ed intemerato. Avremmo perdonato al Montignani di aver colorito questo concetto a modo suo, coi mezzi ch'egli suole adoperare; ma ciò che manca nella *Teresa Fabiani* è appunto ciò che si ammira in tutti gli altri suoi lavori, e che i francesi dicono una buona *charpente* — è l'armatura di legno senza la quale non sorge l'edifizio. L'autore è troppo avveduto per non aver conosciuti tutti i difetti di questo suo parto, che se non è nato-morto, non è neppure ben vivo. Il Montignani ha fatto e può far di meglio; non s'ostini nel peccato, ai due morti del prologo ne aggiunga un terzo, cioè *Teresa Fabiani*, e si valga del concetto per un qualche altro dramma al quale auguriamo che arrida più propizio il destino.

La compagnia Lupi ha dato prove di zelo e di buon volere, e sarei ingiusto se non citassi la signora Fantechi, pregevolissima attrice che può quandochessia occupare un bel posto nell'arte. Essa recita naturalmente, con eleganza, con accenti che partono veramente dal cuore, e credo impossibile che alcune scene della *Teresa Fabiani*, come per esempio, quella bellissima del prologo tra il padre e la figlia, possano trovare una più valente interprete.

Ho ancora un debito verso il teatro Nazionale dove il *Folletto di Gresy* si tien ritto con le stampelle. Il nuovo tenore ha omesso uno dei migliori pezzi dello *spartito*, la romanza e così ha salvato la *capra e i cavoli*. Il buffo Papini meriterebbe lode in qualunque altr'opera che non richiedesse, come questa, tanto sfoggio di voce. L'impresario doveva sapere che il *Folletto di Gresy* non era opera per il teatro Nazionale nè per i suoi cantanti. Un'opera leggera e schiettamente buffa avrebbe avuto ben altro esito.

Al Pagliano si prepara la *Norma* ed intanto il *Barbiere di Siviglia* fa le spese. L'esecuzione è andata migliorando e mi piace notare che lo Scheggi, da quel valente artista che è, ha smesso i combattimenti ad arma bianca e qualche altro lazzo triviale che nelle prime sere lo avevano esposto ai fulmini della critica. La stampa gli deve saper grado che abbia dato ascolto ai suoi consigli, ma a me questa sua docilità non reca meraviglia. I buoni artisti sono sempre i primi a riconoscere i loro errori, e soltanto i mediocri si credono infallibili.

F. D'Arcais.

Sabbato sera, 21, una guardia di pubblica sicurezza arrestava un tale V. P., sospetto autore del furto di un quadro di scuola fiamminga, stato involato nel decorso mese dalla Regia galleria degli Uffizi.

Un tale L. M., che nella pubblica via percuoteva barbaramente la propria moglie, fu arrestato sabbato dalle guardie di pubblica sicurezza, che arrestarono pure sette *gallinai* e due oziosi privi di noti mezzi di sussistenza.

Il dodicesimo volume della *Scienza del Popolo* contiene una lettura fatta dal dottore Alessandro Herzen al museo di fisica e storia naturale di Firenze, ed intitolata: *Fisiologia del sistema nervoso.*

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di lunedì, 23 settembre, a ore 8 1/2 si rappresenta l'opera il *Barbiere di Siviglia.*

Nella giornata del 20 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,0 e la minima di + 16,0.

Nella notte del 21 settembre la temperatura minima di + 16,5.

Durante la notte dal 20 al 21 pioggia, lampi e tuoni. Pioggia caduta mm. 40,5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il Ministero dell'interno, con l'ordinanza di sanità marittima N. 40, in data del 22 corrente, ha decretato che le contumacie in vigore per le navi partite da quel giorno in poi dai porti di Trapani e Messina sono revocate nei porti e scali del Regno sottoposti a quarantena e ridotte al periodo di giorni sette in quelli incolumi semprechè abbiano fatta traversata felice.

Sono parimente rivocate per le navi partite da oggi in poi dal litorale della provincia di Palermo le ordinanze numeri 21 e 36 ed in conseguenza saranno ivi ripristinate in pari data le contumacie attualmente in vigore nei porti incolumi.

— Se le nostre informazioni sono esatte, scrive l'*Esercito* del 21, il Ministero della guerra, con savia e lodevole proposta avrebbe deliberato di rendere in tutti i reggimenti obbligatoria almeno per gli ufficiali la scuola di scherma. A tale oggetto i comandanti di Corpo, ove fra gli ufficiali sotto i loro ordini non siavene alcuno che possa insegnare la scherma, saranno autorizzati a prendere un maestro borghese, mediante una equa retribuzione da prelevarsi sulla massa d'economia. Dalla medesima si trarrebbero poi anche le somme necessarie per gli attrezzi occorrenti ad impiantare le scuole di scherma, impiegandovi ben inteso la somma puramente indispensabile e non eccedendo in spese di lusso.

Ove il fatto, come abbiamo ragione di supporre, si verificasse, non potremmo che commendarne altamente il ministero della guerra, il quale con questa deliberazione tenderebbe a diffondere tra gli ufficiali un insegnamento che è loro necessarissimo.

— Sebbene gli organici dei Comitati delle varie armi (eccettuato quello dei carabinieri reali) non siano ancora stati toccati, è noto che i molti uffiziali generali altrimenti provveduti non furono rimpiazzati.

Ora pare che possa fra non molto sortire un provvedimento al riguardo che ne determinerà il numero in più ristrette proporzioni.

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della *Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia*, in data del 20 scrive:

Per la spirata decade abbiamo splendidi risultati di vendita, essendo stata notificata alla Società alienante la conclusione di 164 contratti per il complessivo ammontare di L. 1,052,328 71.

Dette vendite trovansi ripartite nel seguente modo fra i diversi Circoli delle Direzioni provinciali, incaricate dei procedimenti da eseguirsi sopra luogo.

Alessandria, lotti 3; Ancona, 25; Bari, 1; Cagliari, 5; Cosenza, 16; Foggia, 1; Lecce, 2; Napoli, 19; Perugia, 10: Potenza, 7; Salerno, 73; Teramo, 2.

Ora, se in due soli anni la Società ha potuto far vendite per ormai quasi 75 milioni, quali rappresentano una metà dell'anticipazione fatta al Governo, è a supporre che in quattro o cinque anni al più tutte le vendite saranno compiute e si sarà così eseguita in brevissimo periodo di tempo una liquidazione che in Francia richiese presso che intero il periodo della prima rivoluzione e del primo impero, e che in Ispagna va da molti lustri trascinandosi senza poter riescire a fine.

— I sintomi di anarchia e di disordine, scrive il *Corriere dell'Emilia* del 21, si rendono sempre più sensibili nelle provincie romagnole, dove la sicurezza e la vita dei cittadini sono seriamente minacciate.

Si assicura che nella vicina Faenza circola stampato un proclama repubblicano venuto dalla Sicilia. La notizia ci viene da buona fonte, e noi la riferiamo preferendo la pubblicità alle reticenze sovente dannose.

— Ci vien riferito che durante la giornata di ieri furono visti alla nostra stazione della strada ferrata una cinquantina di giovani con berretto garibaldino, i quali procedendo dalle provincie settentrionali erano diretti verso quelle che sono più vicine alla frontiera pontificia.

— Al *Popolo Italiano* di Genova del 21 scrivono da Varazze che alcuni popolani di quel paese si sollevarono contro un venditore ambulante di bibbie protestanti e che fu d'uopo dell'intervento dei RR. carabinieri per sedare il tumulto.

— Oggi, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 21, è stata depositata ad una delle preture di Torino la sentenza inappellabile profferta dagli arbitri nominati dal Governo e dai sindaci della massa del fallimento dei Canali Cavour, per decidere sulle gravi controversie che erano insorte sull'interpretazione delle leggi di concessione.

Gli arbitri riconobbero che l'esercizio del Canale Cavour era cominciato fin dal 12 aprile 1866.

Che perciò la guarentigia del 6 per cento decorre da quell'epoca sul capitale di lire 73,700,000, 6 milioni e 300 mila lire essendo ancora destinate presumibilmente alle opere ed acquisti, di cui all'articolo 13 della convenzione. Queste opere saranno determinate da tre periti da nominarsi nel termine di giorni dieci.

Queste opere saranno da eseguirsi dalle parti *immediatamente* dopo il loro accertamento ad ammissione, sotto sorveglianza del Governo, e dovranno collaudarsi prima della messa in opera senza pregiudizio della collaudazione definitiva, ed ogni altro diritto del Governo per le spese complementari.

La somma di cui rimane debitore il Governo a titolo di garanzia, deve erogarsi fino ad opera compiuta nell'esecuzione dei lavori ed acquisti indicati.

Con questa sentenza, come ognun vede, mentre restano guarentiti pienamente gl'interessi dei creditori, viene pure assicurato il completo esercizio dei canali per la prossima campagna agricola a benefizio delle provincie che con questo canale veggonsi aperto uno splendidissimo avvenire.

— La *Gazzetta di Torino* del 21 annunzia che, all'ispezione ed al collaudo della nuova ferrovia Fell sul Moncenisio prenderanno parte anche due ingegneri delegati dal Governo imperiale francese.

— Dalla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 21 si pubblica il settimo elenco dei beni già ecclesiastici passati al Demanio, e dei quali si farà la vendita all'incanto. Quel settimo elenco comprende N. 21 lotti, dei quali si aprirà l'asta pubblica sul complessivo prezzo di L. 256,476 18.

— La nostra Commissione provinciale per la sorveglianza sulla vendita dei beni ecclesiastici, scrive il *Corriere delle Marche* del 21, si è già riunita più volte, ed ha compilato un primo elenco di beni demaniali da vendersi, nel comune di Ancona, che comprende 13 lotti, per la complessiva somma di L. 73,959 12.

— Questa mane alle 8, scrive l'*Adige* di Verona del 21, nella sala delle scuole Pellegrine vennero inaugurate le conferenze magistrali con numerosissimo concorso di maestri e maestre della provincia: più di 200 n'era il numero. Oltre al prefetto, accompagnato da una rappresentanza del Consiglio scolastico, intervennero varii professori della città.

— Ieri, scrive il *Giornale di Udine* del 21, un brigadiere di finanza si trovava in una località del distretto di Cividale presso il confine, quando s'accorse d'un contrabbando che si tentava di operare. Egli intimò il *fermo*; ma i contrabbandieri essendo in numero di otto, si apprestavano a fargli resistenza. Se non che, nel dibattersi con loro, dall'arma del brigadiere uscì un colpo, che stese morto al suolo uno dei contrabbandieri.

— Al *Giornale di Napoli* del 20 scrivono da Catanzaro che nelle vicinanze di Cotrone, in un luogo detto *Steccato*, giorni sono, le guardie daziarie, accompagnate da alcuni uomini della Guardia nazionale, incontrarono una numerosa comitiva di contrabbandieri, i quali, dopo breve resistenza, se la diedero a gambe, lasciando in potere della forza pubblica 11 bestie da soma cariche di sale.

Una parte dei contrabbandieri che furono riconosciuti, vennero già arrestati.

— Siamo informati, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 18, che il Municipio di Roccapalumbo proseguendo tuttora a tenere un rigoroso cordone sanitario, impedisce il libero transito agli operai della ferrovia.

Malfattori arrestati. — La *Gazzetta della Romagne* di Bologna, in data del 22 scrive:

Un'operazione importantissima veniva di questi giorni compiuta dalla nostra questura. Un'intiera banda che minacciava i villeggianti dei dintorni e che per isfuggire alla vigilanza delle autorità di pubblica sicurezza si era preparata finte monture da carabiniere, cadeva nelle mani degli agenti di pubblica sicurezza.

Questi malfattori in numero di sette, avevano combinato un'invasione nella casa di un parroco di campagna in voce di danaroso. Preparate le armi e indossate le uniformi uscirono essi alla spicciolata da Bologna dirigendosi verso il luogo preso di mira, viaggiando di notte e stando nascosti di giorno per iscansare la forza pubblica, che stava sulle vedette. Non avendo per la sorveglianza esercitata potuto compiere il loro disegno, dovettero precipitosamente ritornarsene a Bologna nascondendo le armi e i vestiti per una migliore occasione.

Se non che appena entrati in città gli agenti della questura posero loro le mani addosso, mentre un delegato di pubblica sicurezza sequestrava nel nascondiglio le armi e gli uniformi. Sono tutti individui pregiudicatissimi, diversi dei quali da poco tempo liberati dalle galere. Costoro dovranno rispondere alla giustizia anche di altri reati ultimamente avvenuti in città. Col loro arresto si rese un importante servizio alla quiete pubblica di Bologna.

Furti. — Ieri notte, scrive il *Panaro* di Modena del 21, i ladri, guadagnato non si sa come il tetto della casa di proprietà dell'ing. Benedetto Boccolari in piazza Reale, lo sfondarooo e calarono con una corda nell'appartamento abitato dalla famiglia del dott. D. Padoa e figlio, che trovavasi assente in villeggiatura. Ivi a loro bell'agio fecer ampio bottino, e rotto uno scrigno ne involarono gioie, danari e valori per una cifra che si fa ascendere alla cospicua somma di lire quarantamila.

L'autorità è accorsa sul luogo per istruire il processo, e si è già praticato qualche arresto.

— Negli uffizi della Società di mutuo soccorso degli operai e commessi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 21, penetrarono nella notte i ladri, ruppero la cassa e la frodarono di lire 100 circa in viglietti piccoli ed in rame, più una cartella del prestito nazionale N. 287-504 della rendita annua di L. 10.

Duello. — Questa mane, scrive la *Lombardia* del 21, vi fu uno scontro alla sciabola fra il marchese C..., ufficiale dell'esercito, e il sig. B..., direttore di un giornale quotidiano del mattino, che si pubblica nella nostra città. — Il marchese C... ricevette una grave ferita al braccio. — Amendue le parti si contennero nel modo più onorevole.

Decesso. — Il 20 corrente, moriva a Milano in età di 53 anni il comm. Ignazio Prinetti, senatore del Regno, e presidente della Congregazione di carità di Milano.

Una vittima dell'ubriachezza. — Ieri sera, scrive in data del 17 il *Corriere di Sardegna* di Cagliari, un facchino si tagliava la gola e spirava quasi sull'istante. Questo fatto doloroso accadde nella via così detta di Palabanda sotto l'ospedaletto, e in una specie di grotta. Lo stesso prima di morire aveva pensato di scavarsi la propria fossa. Bisogna però notare che lo stesso facchino era solito praticar frequenti libazioni, e perciò non è improbabile che sia stato vittima dei suoi propri disordini.

Fuga di coatti. — Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* del 18, fuggirono dal Lazzaretto quattro manutengoli coatti che si trovavano a scontare la contumacia, e che naturalmente erano destinati ad ingrossare il contingente cagliaritano di questi *illustri* ospiti che tanto ci onorano con la loro presenza.

Vittime degli uragani. — Leggiamo in data del 21 nella *Gazzetta di Trento*:

Gli uragani frequenti negli ultimi giorni cagionarono, oltrechè sensibili danni alle campagne specialmente nel Tirolo settentrionale, pur troppo anche perdite di vite umane. Mercoledì scorso sulla linea della ferrovia al di sotto di Patsch, quattro poveri lavoratori vennero sepolti da un improvviso franamento. Stavano essi occupati alla costruzione d'un muro di sostegno in una posizione molto ripida allorchè, a cagione certamente delle copiose acque cadute, le fondamenta si smossero, e la terra e i sassi non più rattenuti si riversarono con tutto l'impeto sui quattro infelici. Uno di loro potè in breve volgere d'ora venire liberato dall'ammasso di terra, ed un secondo nel corso della notte. Ambidue vennero condotti all'ospitale e vivono ancora. Gli altri due non si era riusciti a liberarli fin ieri mattina, ad onta che ieri tutto il giorno si sentissero distintamente i loro lamenti e le loro grida di aiuto.

A Froi, presso Clausen, quel torrente gonfiatosi oltremodo per l'acqua caduta, asportò via alle 6 di mattina del giorno 18 tutto il bagno di legno che eravisi fabbricato, travolgendo nel vorticoso suo corso anche cinque persone che vi erano dentro e le suppellettili. Tutte le ricerche fatte per venire in aiuto di quegli infelici riuscirono finora affatto inutili.

Sperone colossale. — Il *Courrier Français* del 18 annunzia che, nell'arsenale di Castigneau è stato fuso lo sperone in bronzo ch'è destinato alla corvetta corazzata *La Teti*: 25,000 chilogrammi di metallo furono messi in fusione per eseguire quella operazione che riuscì perfettamente. Quando quell'enorme sperone sarà stato limato e lustrato, peserà non meno di ventidue tonnellate.

Domanda infantile. — I coniugi X..., scrive il *Figaro*, debbono fra breve maritare la loro seconda figlia. Pochi giorni fa essi avevano qualcheduno a pranzo, e si parlava dei preparativi delle nozze.

Un bambinetto di quattro anni, figlio della figlia primogenita della casa, domandò alla sua genitrice:

— Mamma, al pranzo di nozze della zia mi metterai alla gran tavola?

— Sì, angelo mio.

— Ma allora, perchè non mi facesti sedere alla gran tavola il giorno in cui ti maritasti con papà?

NOTIZIE ULTIME

Il gen. Garibaldi è arrivato ad Arezzo.

Il governo pontificio ha ritirate dalla provincia di Frosinone quasi tutte le truppe per concentrarle in Roma.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — La *France*, parlando sulla circolare di Bismark, dice che non è la Francia che provoca le suscettività della Germania, ma bensì la Prussia che provoca le suscettività della Francia. La politica prussiana è irritante, ed ha torto. Il popolo francese non e abituato a tali attitudini. Esso non fu mai arrogante verso i nemici vinti, e non vuole che gli altri siano arroganti con esso, sopratutto quando non si ebbe ancora l'occasione e l'onore di vincerlo.

Berlino, 21. — Il progetto d'indirizzo del partito conservatore dice che, dopo l'unione politica della Confederazione tedesca del Nord si ha il dovere doppiamente urgente di favorire lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni nazionali e di toglierví tutte le barriere. Il popolo tedesco desidera di stare in pace con tutti i popoli e chiede di poter organizzare liberamente i propri affari. Esso consulterà per la sua condotta soltanto i suoi bisogni e la sua missione.

Atene, 21. — I cretesi ripresero le ostilità. Da 6 giorni hanno luogo combattimenti nella provincia delle Canea. A S. Myron (provincie orientali) i turchi sono stati attaccati e inseguiti fino nei loro trinceramenti. Un'altro combattimento ebbe luogo fra il corpo d'armata di Dervish pascià e gl'insorti a Kalathrenès; ignorasi il risultato.

Costantinopoli, 22. — Fazil pascià avrà lunedì un'udienza speciale del sultano.

Berlino, 22. — La *Gazzetta del Nord*, parlando sull'interpretazione fatta dai giornali parigini sulla circolare di Bismark, dice: Essa fa testimonianza dei vivi sforzi per mantenere, meglio che sia possibile, le decisioni del trattato di Praga contro le aspirazioni nazionali traboccanti. Il carattere del movimento dell'anno scorso non fu una tendenza verso l'ingrandimento della Prussia, ma una tendenza delle aspirazioni tedesche verso una coesione nazionale più stretta. Il trattato di Praga formulò espressamente le condizioni della nuova situazione della Germania, che la Prussia ha costantemente mantenute.

La *Gazzetta della Croce* dice che si tratterebbe di nuovo dello scioglimento della Camera. Verrà presa fra breve una decisione.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Abbiamo avuta una settimana sfavorevole pel Credito italiano.

La circolare del signor Di Bismarck e lo stato così poco buono del Mobilier, a cui possono dirsi legati gl'interessi di quasi tutta la Francia, furono le principali cagioni di un generale deprezzamento, in special modo poi su quei valori di stabilimenti di credito che hanno interessi più diretti col Mobilier.

Il linguaggio poi del signor Bismarck pare a molti uno dei primi sintomi che accennano in modo non dubbio ad un prossimo conflitto.

Quasichè queste cause d'incertezza e di titubanza fossero poche, noi abbiamo all'interno una sorda e generale agitazione, e vediamo con dolore portate le cose a tal punto che se carità di patria non consiglia a più miti propositi, uno scioglimento disastroso ne sembra inevitabile.

Il Ministero con la sua nota di ieri a sera ha ben delineata la propria situazione, e non ci resta che fare ardenti voti, affinchè sia ascoltata la voce dell'autorità, che dopo tutto è informata ai più alti sensi impostici dal nostro onore e dal nostro dovere.

La Rendita italiana lasciata l'ultima rivista a 52 85, è gradatamente discesa fino a 52 15 per contanti e 52 25 per fine mese; sabato risalì a 52 40, 52 35, e ieri trovavasi con debole tendenza a 52 30.

Il Prestito nazionale ha esso pure seguita la via della rendita. In pochi giorni era salito a 72 1/4, guadagnando così quasi tutto il *coupon* che va a scadere alla fine del mese, ma ricadde offerto a 71 50 con scarsi attendenti a 71 25.

Le azioni della Banca nazionale indietreggiarono a 1535, da 1550 a cui si erano lasciate. Osservammo però che ben poche se ne trovava in vendita, mentre è opinione generale che questo valore dovrà in seguito raggiungere dei limiti anche maggiori a quelli fin qui praticati.

Le azioni della Banca nazionale toscana sono stazionarie a 1400.

Ad onta però del ribasso di tutte le carte, è a segnalarsi una grande fermezza sulle obbligazioni demaniali; per quanto se ne contrattassero poche, il loro prezzo non variò da 398, manifestandosi sempre molta scarsezza di venditori.

I valori meridionali non ebbero movimento d'importanza.

Le azioni sono a 193 e le obbligazioni da 123 a 122 50.

Azioni strade ferrate livornesi a 43.

Obbligazioni relative a 150.

L'oro da 21 34 ebbe delle ripetute ricerche, ed oggi trovasi a 21 38 con pochi offerenti a 21 41.

Cambi senza notevoli variazioni. La Francia a vista fu contrattata da 107 1/4 a 107 1/8; il Londra 3 mesi da 26 88 a 26 92.

Lo stato monetario d'Europa continua buono, e gli affari sono ancora ben lungi da un risveglio; però anche sul 3 p. 0/0 francese è a notarsi qualche movimento di ribasso, e da 70 10 si portò a 68 90 ex coupon, per poi riprendere un poco e rimanere sabato a 69 25.

La fiducia anzichè portare il suo benefico influsso nell'animo dei nostri operatori, se ne allontana ogni giorno più, nè può essere altrimenti, dappoichè se gettiamo un occhio sul presente, lo vediamo per molte cause difficile e tempestoso, nè alcun conforto ci è dato rinvenire nel futuro, tanto anch'esso apparisce pieno di pericoli e di oscurità.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 7 settembre.

ATTIVO.	Lire	
Numer. in cassa nelle Sedi	82,714,344	94
» » Succ.	18,118,337	37
Esercizio delle zecche dello Stato	8,321,935	27
Portafoglio nelle Sedi	189,683,951	60
Anticipazioni	32,902,553	78
Portafoglio nelle Succursali	36,914,884	93
Anticipazioni	19,025,647	80
Effetti incasso in conto corrente	187,862	39
Immobili	6,428,563	72
Fondi pubblici	14,922,853	05
Azionisti saldo azioni	28,828,080	—
Spese diverse	1,577,027	05
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	500,000	—
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	240,222	30
Stabilimenti di circolazione. (R. decreto 1 maggio 1866)	12,772,500	—
Mutuo di 250 milioni	250,000,000	—
Azioni Banca da emettere	20,000,000	—
Diversi	10,419,496	96
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	32,866,360	16
Depositi volontari e liberi	63,757,644	16
Servizio del Debito pubblico in Torino	138,312	74
Depositi obbligatorii per cauzione	6,959,512	84
	837,280,291	05

PASSIVO	Lire	
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	572,711,031	60
Marche da bollo in circolazione	125	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.		
Non disp. »	34,520,646	33
Conti correnti (disponibile):		
Nelle Sedi	7,804,418	68
Id. Succursali	1,915,141	99
(Non disponibile)	19,982,043	04
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti	4,261,639	89
Dividendi a pagarsi	538,299	50
Riscontro del mese precedente e saldo profitti	918,578	29
Benefici dei semestre in corso nelle Sedi	1,020,790	10
» nelle Succursali	647,970	53
» comuni	10,780	79
Depositanti di oggetti e valori diversi	70,717,157	—
Mandati a pagarsi	2,604,148	33
Emissione di N. 6500 azioni sottoscritte nelle provincie Venete e di Mantova	3,627,520	—
	837,280,291	05

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Milano del 21 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 0/0	— —	— — —
» » » f.c.	— —	52 45 —
» 5 0/0 pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale	1530 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	190 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	182 —	— — —
» Beni demaniali	398 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 0/0	69 —	— — —

Borsa di Genova del 21 settembre

		Ult. corso	Corso p.
5 0/0 Rendita italiana	cont.	52 50	52 40
» » »	f. m.	52 50	52 40
» In piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1530 —
» »	f. m.	1530 —	1527 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	397 —	397 —

Borsa di Torino del 21 settembre

Corso legale 52 65

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 43

Argento a L. 6 40

Rame a L. 0 50

LA GIURISDIZIONE
DELLE CAUSE COMMERCIALI E LE CAMERE DI COMMERCIO

Considerazioni dell'Avv.
PIER LUIGI BARZELLOTTI
Prezzo it. lire 1.

Vendesi alla libreria Paggi, via del Proconsolo, in faccia al palazzo non finito.

MEDICINALI PATENTATI
del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalalgie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

LIBRI INTERESSANTI

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864; L. 2.

Libri (H) della medicina famigliare in maggior parte fondato sul valore delle erbe, delle piante e degli animali necessario per tutti. — Un vol. in 12° di pag. 144. Brescia 1864, L. 0 80.

Il Coltivatore perfetto, manuale d'agricoltura pratica. Un vol. 1864. L. 1 20.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

CAPIGLIATURA
POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

MALATTIE VENEREE
MALATTIE DEL SANGUE
CURA RADICALE — EFFETTI GARANTITI

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei primari ospedali d'Italia col LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA, preparato dal chimico farmacista *Pio Mazzolini* in Gubbio; dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree sotto qualsiasi forma e complicazione: *blenorragia, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,* della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito opuscolo ne fanno prova. Questo specifico *è privo di preparati mercuriali.* — L. 6 la bottiglia; L. 12 la doppia.

Vendesi in Firenze: farmacia Pieri; farmacia Puliti, via Romana e farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Torino e Napoli, D. Mondo. — Pisa, farmacia Carrai. — Bologna, Bonavia, Veratti e drogheria Bernaroli e Gandini. — Livorno, farm. Contessini e in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vero BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

OFFICINA A GAZ DI FIRENZE
AVVISO

Trovasi in vendita, tanto alla officina fuori della porta S. Frediano, quanto al deposito in via dei Federighi, n° 9, il carbone Coke spezzato con macchina a vapore di recente invenzione, senza aumento di prezzo consegnato a domicilio per uso di caffettieri, ristoratori, cappellai, stiratori, fabbri, fornaci a calcina, o qualunque altro uso sì domestico che industriale.

Il detto Coke in tal guisa ridotto, arde con molta facilità ed è di gran risparmio confrontato con qualunque siasi combustibile.

La Direzione.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2,50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocua quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

Affittansi pel 1° novembre 1867

In via del Purgatorio e via dell'Inferno da Santa Trinita in Firenze.

N. 2 rimesse e stalle con acqua a tromba, fienile, ecc.
N. 1 rimessa per uso di magazzino o bottega.
Recapito dal signor Tommaso Spigliati, via Valfonda, num. 40.



SCIROPPO MAGISTRALE
Depurativo del Sangue e degli Umori DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, la ***scrofola***, la ***rachitide***, l'***artritide***, i ***reumatismi*** recenti e cronici, le ***emorroidi***, l'***erpete***, la ***podagra***, i ***tumori freddi***, la ***clorosi*** e tutte le malattie di ***fegato, nervi*** e ***veneree.***

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA ROSSA del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Depositi; Roma, farmacia a Tor Sanguina — Firenze, *via Cavour, N.* 27, presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo mezza bottiglia L. 2 50 e L. 4 50 la grande. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

NB. — Si spedisce dovunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

VENDITA DI STABILI
IN SESTRI DI LEVANTE

Col giorno 5 ottobre prossimo e nanti il tribunale di Chiavari, sarà venduto un corpo di stabili in N. 22 lotti in questi compreso un palazzo di villeggiatura. Detto palazzo è sito in una delle più ridenti ed amene posizioni del paese, posto in riva al mare con giardino e collina alle spalle, da dove si domina tutta la Riviera. Si avverte che i primi 9 lotti descritti nel bando formano un sol corpo. Per maggiori schiarimenti dirigersi in Sestri Levante al signor Ant. Ugazzi.

Confetti
D'IODURO DI FERRO E MANNA
di L. FOUCHER D'ORLEANS (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Mencsson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27. — Nelle farmacie Signorini, via Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti e nella farm. di S. Marco, via Cavour.



Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'***inverno*** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.
Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore*, *Acqua o Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra, W. C.

PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT
de la maison Delettrez de Paris

Savon à la Rose Blanche	L. 2 00	Lait de Cacau	L. 6, 4 e 2 50
» au suc de Laitue	» 2 00	Eau de Cologne du Grand Cordon	L. 2 00
» id. id.	» 1 60	Poudre de riz Impératrice	» 2 00
» id. id.	» 1 00	Id. id.	» 1 00
» à la Violette d'Orient	» 2 00	Vinaigre de rouge	» 1 00
» Oriental	» » 70	Id. à la Violette	» 2 00
» aux fleurs de mauve	» 2 00	Eau Athénienne	» 2 00
Poudre dentifrice	» 1 20	Essence de Panama	» 2 00
Crême Duchesse	» 1 80	Eau dentifrice	» 2 50
Id.	» 2 00	Cosmetiques assortis	» 1 00
Moëlle de beuf au quinine	» 2 00	Id. id.	» 2 00
Extraits assortis	» 2 00	Extrait Etui	» 3 00
Vinaigre du mond élégant	» 2 00	Eau de Florida	» 2 50

Dépôt de A. Dante Ferroni agent commissionaire, rue Cavour, n. 27.
FLORENCE

Ces articles viendront expediés contre valeur de Poste, en toute l'Italie, avec les frais de transport chargés sur l'acheteur.

IL VERO TESORO DELLA SALUTE o NUOVA DOTTRINA delle malattie genito orinarie *(stringenti, scoli, impotenza, sterilità)* del cav. dott. ***Crommelinck*** di Parigi, anche laureato dalla Regia Università di Pavia. 10ª edizione, 872 pagine, 162 figure ad uso d'ognuno. — Prezzo: ***10*** franchi. — Si vende presso l'autore, via S. GIUSEPPE, N. 13, MILANO.

AVVISO

Nel Deposito di strumenti musicali di Francesco Paoli in Firenze, via Cavour N. 19. Trovansi, *Strumenti in ottone* per Concertisti fabbricati espressamente dal signor LEOPOLDO UHLMANN di Vienna per commissione del ridetto F. Paoli.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce *gratis* il programma.

LIBRI SCOLASTICI

Trattato elementare di Trigonometria piana e sue applicazioni per il dott. Ermenegildo Francolini. Un vol. in 8° di pag. 120 con varie tavole 1866 L. 3.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II. — Letteratura.
Un volume di pag. 160. Firenze, 1866. L. 1 50.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini, letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1342 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Dizionario enciclopedico popolare delle cognizioni utili. Un vol. 1864. L. 1.

Cento novelline di Salvatore Muzzi, e *Cento brevi racconti* del canonico Schmid con altre aggiunte. Un vol. di pag. 240. Milano 1861. Cent. 80.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Fornaciari (avv. Luigi). Esempi di bello scrivere in prosa, scelti e illustrati, prima edizione milanese diligentemente riveduta e corretta ed accresciuto di un appendice per cura del prof. Raffaello Fornaciari. Un vol. di pagine 124. Milano 1867, L. 2 80.

Idem. Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 188. Milano 1867, L. 2 80.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intiera bottiglia L. 3 50
Mezza » » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

COLLA LIQUIDA FORTE
cent. 80 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce ovunque, (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana)
Dirigersi dalla ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.